

deltà, rendere omaggio, e scuotere il giogo dell'obbedienza all'Imperatore. Queste notizie naturalmente aveano commossa la Corte di Vienna, senonchè in questo aspro periodo, troviamo che l'Ambasciatore Veneto nel 7 dicembre 1669, esprimeva al Conte Nadasti l'aggradimento della repubblica, per i suoi passati favori, ed anche perchè al presente si era prestato, a dare alcuni uomini da galera pel suo servizio.

Ma le condizioni pel Nadasti, si aggravavano sempre più: non v'era dubbio che egli aveva assentito a trattare coi Turchi, ed avea tenuto corrispondenza coi malcontenti Ungheresi. Si trattò allora di arrestarlo, ma i voti non furono concordi, dicendosi dover attendere una congiuntura più favorevole, trattandosi di uno dei soggetti più ragguardevoli del Regno.

Si incaricò invece il Nadasti, a rispondere ad alcune questioni, che nell'esame della causa non erano risultate abbastanza chiare; gli si insinuò pure per mezzo di un confidente, come mezzo per lui vantaggioso, di rendere sopiti, colla sua autorità i malumori ungheresi. Infrattanto partivasi da Vienna il Nadasti, promettendo non ri-